

Parma, 30 giugno 2018

Cari amici della missione,

ciao a tutti. Vi scrivo dalla Casa Madre dei missionari saveriani a Parma.

Per diversi mesi vi ho chiesto di pregare per mio cognato Stefano, per la sua salute. Dopo un po' più di un anno di malattia Stefano è tornato alla casa del Padre. Ho potuto accompagnarlo negli ultimi mesi di malattia e ho ammirato l'amore e l'unione della sua famiglia. Volevo ringraziarvi per la vostra preghiera che in nessun modo è perduta, ogni singola preghiera è presente davanti a Dio.

Tradizionalmente il mese di ottobre è dedicato alla missione della Chiesa, per questo volevo condividere con voi qualche esperienza vissuta quest'estate.

La prima riguarda un gruppo di una ventina di giovani di Parma che in gruppi distinti sono andati in missione: India, Brasile e Albania. Li ho incontrati prima dell'esperienza e al ritorno. Ecco alcune testimonianze: la giovane Matilde, 20 anni, partita per l'India: *"ho scelto di andare **nell'hospice delle suore di madre Teresa, dove si trovano le persone anziane che si preparano alla morte. Sapevo di andare in un posto difficile, ma non mi immaginavo una cosa così forte. Le suore mi hanno chiesto di andare ad assistere qualche malato, non sapevo da dove cominciare, come comunicare a causa della lingua. Per me la cosa più difficile era accompagnarli al bagno, volevo deviare a destra o a sinistra per non entrare lì, ma poi finivo per aiutarli. Dopo la prima settimana a Calcutta, non volevo più andare via!"***.

Un'altra giovane testimonia: *"le suore di madre Teresa sono **la fede in azione**, l'amore tangibile. Questa esperienza mi ha fatto cambiare l'idea che ho dell'amore!"*.

Un altro partito per il Brasile dice: *"il mio viaggio non è terminato col ritorno a casa, sto ancora vivendolo"*.

Ecco cari amici alcune delle testimonianze dei nostri giovani. La missione è ancora capace di toccare il cuore e come diceva qualcuno: *"chissà se riuscirò a cambiare quando tornerò a Parma!"*. Mi viene in mente di Camilla che un anno fa, di ritorno dal Camerun, una volta tornata a casa svuotò gli armadi di *"tutta la roba inutile che c'era dentro"*. La sfida in effetti non è la partenza, ma il ritorno.

L'incontro con altre persone, culture, fedi, maniere di celebrare la Messa, modi di vita più semplici, aiuta questi ragazzi a rileggere la propria vita con occhi nuovi.

Madre Teresa diceva: *"non siamo venuti al mondo per fare grandi cose, ma piccole cose con grande amore"*. Personalmente vorrei vivere questa frase in questo mese dedicato alla missione.

Ormai dal 18 giugno sono alle prese con la riabilitazione post-intervento al ginocchio sinistro. È stata un'esperienza molto bella dal punto di vista *missionario*. Mi ha permesso di fare amicizia con diverse persone che non avrei mai conosciuto stando in convento. Tra le tante persone, Simona, Luca, Gianvito, e il caro Marco Zanetti che ha un'azienda di lavorazione di formaggi e dà lavoro a più di 500 persone. Mi ha chiesto di andare a benedire la sede di Pannocchia (vicino a Parma). Sono andato due settimane accompagnato da Julien e Marie Paule (venuti dalla Francia). Abbiamo visitato lo stabilimento e poi ci siamo collegati in Streaming con la sede di Trento per la preghiera. Il Vangelo poneva questa domanda: *"chi dite che io sia!"*. Pietro risponde: *"tu sei il Cristo!"*, aggiungo, *"in fabbrica"*. È seguito un lauto banchetto ed è stato un momento di fraternità e amicizia, non solo con noi ma tra i dipendenti al nostro seguito. Il pranzo che dura 15-20 minuti quel giorno si è prolungato per un'ora.

Cari amici, domani parto per una nuova avventura. Destinazione Salerno. Cosa ho nel cuore? Una frase di Annalena Tonelli, missionaria forlivese martire del Somaliland nel 2003. Diceva Annalena: *"nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato"*

*di morire tante e poi tante volte. Ho sperimentato nella carne delle persone che amavo la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, crudeltà, iniquità.*

*E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare.*

*Se anche Dio non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo. In particolare, solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che non abbiamo più paura di nulla... Tutto sopporta, tutto crede, tutto spera.*

*Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta, diventa grazia, bellezza e benedizione.*

*Ed è allora che la nostra vita diventa felicità anche nella sofferenza, perché noi viviamo nella nostra carne la bellezza del vivere e del morire. (testimonianza resa in Vaticano, 2001).*

Vi saluto fraternamente.

Per chi crede, non dimenticatevi una preghiera per il Camerun che sta attraversando un momento difficile dopo le elezioni.

Carlo Salvadori

Per chi desidera rispondermi: [carlo.salvadori@saveriani.it](mailto:carlo.salvadori@saveriani.it)